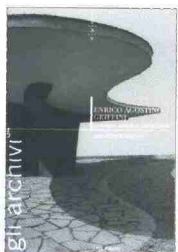


## Biblioteca dell'architetto



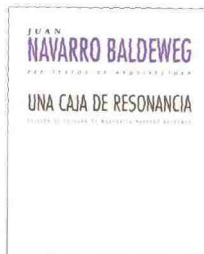
**Re-forming Britain.**  
**Narratives of modernity before reconstruction**  
 Elizabeth Darling  
 Routledge, London-New York 2007

Di primo acchito si resta infastiditi: le illustrazioni sono poche e scadenti, e si rimane con la curiosità di sapere quale aspetto avessero le costruzioni di cui il libro si occupa. Una volta superato questo disappunto, bisogna però riconoscere che Darling ha scritto un libro avvincente e piacevole. Non tutto quello che dice è inedito, ma lo è l'impianto della sua analisi e del suo progetto storiografico che mirano a dimostrare quali siano state le premesse della straordinaria fase di sviluppo, segnata da esperienze e realizzazioni di prim'ordine, che l'architettura inglese attraversò nei decenni della ricostruzione postbellica. Darling racconta ciò che avvenne in Inghilterra negli anni Venti e Trenta, quando alcuni architetti e una parte dell'opinione pubblica avvertirono la necessità di avviare esperimenti nuovi e di varare nuove politiche nel campo dell'edilizia residenziale e della pianificazione urbanistica, ed emersero figure come quelle di M. Fry, W. Coates, J. Pritchard, dei membri del MARS che rinnovarono la cultura progettuale e la professione, e contribuirono al formarsi di una "mentalità moderna" destinata ad imporsi dopo il 1945.



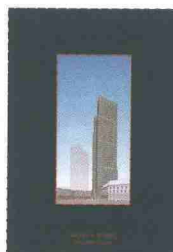
**Enrico Agostino Griffini, 1887-1952.**  
**Inventario analitico dell'archivio**  
 a cura di Massimiliano Savorra  
 IUAV-Archivio Progetti-II Poligrafo, Venezia-Padova  
 2007

L'Archivio Progetti dello IUAV ha accumulato negli ultimi anni un patrimonio documentario di prim'ordine. Gli Archivi che vi vengono depositati sono sottoposti a catalogazione; apposite borse di studio vengono assegnate per questo scopo e una serie di pubblicazioni rende disponibili gli esiti del lavoro così compiuto. Il libro che presentiamo è il risultato dell'inventariazione dell'Archivio Griffini (A. D'Aulerio spiega i criteri seguiti) e rappresenta un ottimo esempio della intelligente gestione dell'Archivio veneziano. Nella sua introduzione al libro, Savorra si sofferma sul contributo che Griffini offrì pubblicando il suo celebre "manuale", *Costruzione razionale della casa*, del 1931, che ha rappresentato un riferimento per la più avanzata cultura architettonica italiana, ma non manca di prendere in considerazione la formazione dell'architetto veneziano, l'attività professionale da lui svolta, i rapporti che intrattenne con protagonisti del mondo dell'architettura prima e dopo la seconda guerra mondiale. Quanti si occupano della storia dell'architettura italiana del Novecento non mancheranno di apprezzare l'utilità di questa pubblicazione.



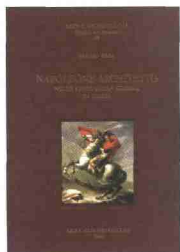
**Una caja de resonancia**  
 Juan Navarro Baldeweg  
 Editorial Pre-Textos, Girona 2007

Sino a che punto i sensi e il corpo sono in grado di percepire quanto li circonda? Sino a che punto gli atti che si compiono per rappresentare ciò che si vede, sono all'altezza della possibilità che il mondo offre alla nostra vista? In che misura noi possiamo abitare le innumerevoli dimensioni dello spazio che il nostro fare può soltanto limitare senza poterlo afferrare? Sono queste le domande che ricorrono più o meno apertamente negli scritti che Baldeweg ha raccolto in questo libro. Per lo più provengono da cataloghi, da trascrizioni di conferenze (quella intitolata *L'orizzonte nella mano* è stata pubblicata nel numero 737 dell'ottobre 2005 di «Casabella»), da riviste. Spiegano, questi scritti, le ragioni per le quali Baldeweg pratica la pittura e la scultura con la medesima dedizione che riserva all'architettura, essendo per lui una esperienza l'occasione per conoscere i limiti dell'altra. Ne discende che questo libro si occupa di architettura in maniera indiretta e allusiva, e parla di quello che sta al di là di quanto materialmente una creazione artistica può realizzare, ovvero delle "aperture", come Simmel avrebbe detto, che l'arte può produrre nei modi della percezione.



**Walter A. Noebel. Projektionen**  
 a cura di Valter Balducci e Helmut Geisert  
 CLUEB, Bologna 2007

Avendolo invitato a fare parte del proprio corpo docente, la Facoltà di Architettura di Cesena (non riportiamo il nome dell'architetto milanese cui questa Facoltà è intitolata perché non vorremmo essere costretti a pagare anche i "diritti di citazione" alla Fondazione che ne tutela il lascito), ha opportunamente deciso di presentare il lavoro di Noebel con una mostra, accompagnata dal catalogo che qui segnaliamo. Noebel (n. 1953), tra il 1979 e il 1986, ha lavorato negli studi di Ungers e di Gregotti, prima di iniziare la sua autonoma attività professionale. In seguito ha partecipato con discreto successo a numerosi concorsi e ha realizzato poche opere; i suoi progetti e le sue costruzioni sono «autentici campioni di resistenza all'idea di disegno architettonico», sostiene Gregotti, e denunciano con palmare evidenza come egli sia uno degli allievi più fedeli, coerenti e ostinati di Ungers, iniziatore della «tradizione più solida e brillante dell'architettura tedesca dell'ultimo mezzo secolo», scrive giustamente Gregotti nel breve saggio che, unitamente a quelli di G. Malacarne, V. Balducci, A. Trentin e A. Tognon, precede la presentazione dei lavori dell'architetto tedesco.



## Napoleone architetto nelle città della guerra in Italia

Amelio Fara  
 Olschki Editore, Firenze 2006

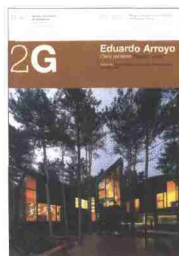
La contrapposizione fra utopia della città priva di fortificazioni, immaginata da Goethe, e la città di Napoleone, inserita nell'organizzazione urbanistica e territoriale del *camp retranché*, è al centro della prima parte di questo importante studio. Sono concezioni diametralmente opposte che con forza emergono anche nella seconda parte del volume, ben illustrato, dove si analizzano le trasformazioni subite dalle città italiane durante le campagne napoleoniche. Da Venezia a Taranto, da Alessandria a Portoferraio, soltanto per citarne alcune, tali città assumono un ruolo chiave secondo un asse strategico segnato da pause e incrementi progettuali conseguenti alla variabilità delle situazioni contingenti, a causa della quale ciò che si verifica in una data città si ripercuote inesorabilmente sulle altre. Oltre all'architettura dei nuovi forti, Fara esamina per ogni città considerata, la riutilizzazione napoleonica degli edifici del corpo di piazza e il riuso delle antiche mura. Più che semplice committente illustre, Napoleone appare come la guida di un corpo di tecnici capace di attuare ampi progetti di trasformazione urbana.



## L'architettura delle Case del Fascio

a cura di Paolo Portoghesi, Flavio Mangione,  
 Andrea Soffitta  
 Alinea, Firenze 2006

Architettura tra le più rappresentative del periodo mussoliniano, la Casa del Fascio è censita e documentata nel presente catalogo, introdotto da un saggio di Portoghesi, che accompagnava la mostra *Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre d'Oltremare* tenutasi a Roma dal 15 novembre al 15 dicembre 2006. Risultato di una pluriennale ricerca, il libro, elencando 11.000 edifici (di cui 5.000 realizzati) che hanno dato luogo a una mole di 25.000 progetti, tenta, senza riuscirci, di definire una tipologia in realtà inafferrabile, attraverso elementari schemi ideogrammatici, predisposti per definire gruppi di edifici morfologicamente simili. Nonostante ciò, lo studio risulta utile per la quantità di dati e informazioni che offre. Va però riscontrato che il libro ripropone in forma sintetica, per niente riveduta e aggiornata, i già problematici contenuti del ponderoso libro di Mangione dato alle stampe nel 2003 per i tipi degli Archivi di Stato di Roma, esito del suo lavoro di tesi di laurea.



## «2G»

n. 41, 2007, Eduardo Arroyo

È comprensibile che Arroyo (n. 1964) tragga ispirazione dalla lettura dell'*Uomo senza qualità* di Musil, ma come accade quasi sempre, suggestioni simili non consentono a chi le subisce (soprattutto se costui è un architetto) di trascriverle, di tradurle per analogia e di comunicarle grazie a riscontri precisi, come invece tenta di mettere in luce P. Ursprung (sollecitato dallo stesso Arroyo a compiere questo esercizio) nel saggio più impegnativo pubblicato nel numero monografico della rivista barcellonese. Ursprung, S. López-Piñero, M. Ocaña commentano la produzione dell'architetto basco, ne illustrano la singolare personalità e la non sedentaria attività, di cui sono testimonianze i diversi progetti pubblicati da «2G», accanto alle poche opere realizzate. Tra queste si segnala l'originale stadio di Baracaldo, ben noto ai lettori del numero 722 del maggio 2004 di «Casabella», e la casa altrettanto inusuale completata, a partire da una pianta decomposta e caratterizzata da un impiego eterodosso dei materiali, a San Lorenzo de El Escorial nel 2006 – un'opera, questa, che non riusciamo davvero ad immaginare come una "azione parallela" al romanzo di Musil.



## Oscar Niemeyer. Il palazzo Mondadori

Roberto Dulio  
 Electa, Milano 2007

Alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso la Mondadori e le Assicurazioni Generali presero la decisione di costruire la nuova sede della casa editrice a Segrate, nei pressi di Milano, e affidarono il progetto a Oscar Niemeyer. La costruzione, completata alla fine del 1974, è il risultato di una concezione strutturale ardita, già sperimentata da Niemeyer a Brasilia: due infilate prospettiche di archi parabolici con luce variata sui fronti principali, lunghi 200 metri, reggono una poderosa soletta, innervata da travi alle quali sono appesi 56 tiranti che sorreggono il corpo librato dell'edificio comprendente cinque piani, sviluppati su 18.000 metri quadrati in un volume di 147.000 metri cubi, retto da un apparato in acciaio del peso di 1.200.000 chilogrammi. Dulio ha condotto una accurata ricerca d'archivio e ha analizzato ogni aspetto del progetto; il suo libro documenta l'evoluzione delle diverse fasi ideative e costruttive e, grazie alle belle fotografie di R. Halbe, presenta lo stato attuale di questa opera fuori dal comune che Niemeyer concepì godendo «di una libertà in cui avevo sempre sperato nel corso della mia carriera», come sostenne, dopo averla completata.